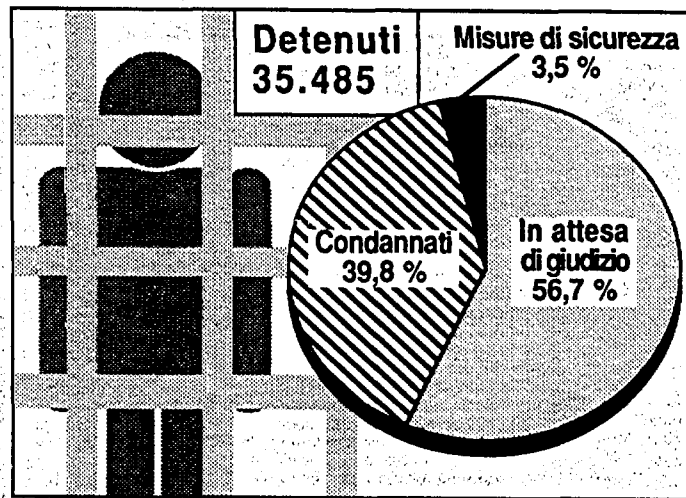


I dati forniti dall'Istat confermano l'allarme: in un anno i detenuti sono aumentati del 35,7%

La maggior parte è ancora «in attesa di giudizio» Mancano i finanziamenti per costruire nuovi istituti

Carceri, è emergenza Mille reclusi in più al mese

I dati Istat confermano l'allarme: le carceri italiane scoppiano, in un anno, dal '90 al '91, i detenuti sono aumentati del 35,7%. E continuano ad aumentare, con un ritmo di mille ogni mese. Nel dicembre scorso, erano 35.485. È una vera e propria emergenza, perché i lavori per la costruzione di nuovi istituti rischiano di essere sospesi «per mancanza di soldi». La denuncia di Nicolò Amato.



Un detenuto scrive nella sua cella nel carcere di Ivrea

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Le carceri italiane scoppiano, ora siamo alla cifra ufficiale di 35.485 detenuti, ma potrebbero essere molti di più, almeno 40mila. I dati forniti ieri dall'Istat, infatti, si fermano - come è tecnicamente inevitabile - al dicembre '91. E, da allora, giudici, polizia e carabinieri non hanno smesso di lavorare. Dietro le sbarre, ogni mese, finiscono oltre mille persone.

« sottoposti a misure di sicurezza ». L'incremento annuo, nelle prime due categorie, è impressionante, nella terza flebile: 44,6%, 28%, 3,1%. Nel '91, hanno perso la libertà 190mila persone, maschi: 92,7%, femmine: 7,3%, 158mila, al contrario, l'hanno guadagnata.

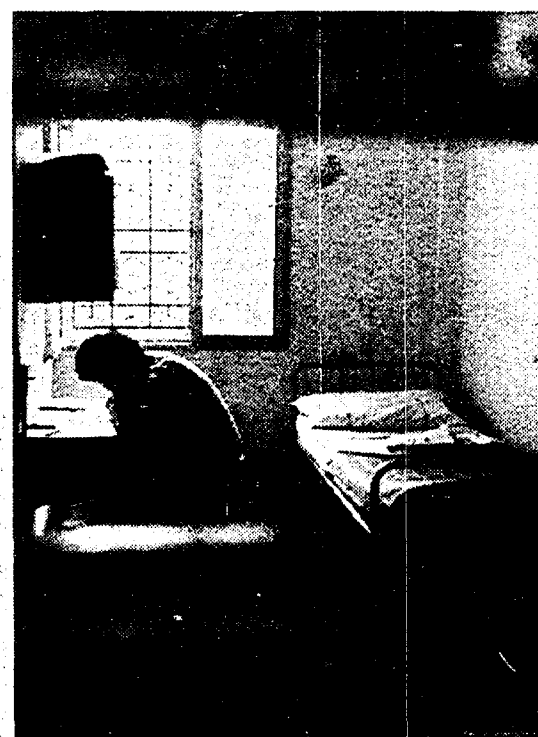
Duecento penitenziari, in Italia: invivibili. Così li ha definiti, ripetutamente, Nicolò Amato, che degli istituti di detenzione e pena è il direttore. L'Istat conferma. L'aumento dei detenuti, dal '90 al '91, è stato del 35,7%. Il 56,7% quelli «in attesa di giudizio», il 39,8% «condannati», il 3,1%

Quell'aggettivo, «invivibili», non si spiega, però, soltanto con il sovraffollamento. Ha detto Amato: «L'istituto penitenziario deve conciliare due obiettivi fondamentali, il primo è garantire la sicurezza, il secondo, come dice la Costituzione, è offrire condizioni dignitose a tutti...». Anche ai detenuti, cioè. E ci riesce? No, a quanto pare. Gli allarmi, al riguardo, si succedono, frenetici e disperati.

«C'è l'emergenza-sanità». Nelle carceri italiane, oltre cinquanta reclusi su cento sono tossicodipendenti, una buona percentuale è composta di sieropositivi, che, per mancanza di medici e di strutture adeguate, sono come abbandonati a se stessi. C'è, poi, l'emergenza-edilizia. Aumentano i detenuti,

non aumenta lo spazio a loro disposizione. Infatti, sempre secondo Amato, «nella legge finanziaria non sono stati previsti i finanziamenti per costruire nuovi istituti». I «lavori in corso» a Sondrio, Pavia, Monza, Vigevano eccetera potrebbero essere bloccati per mancanza di soldi.

Lo scorso 2 aprile, nel carcere romano di Rebibbia, un agente uccise due colleghi e poi se stesso. I sindacati insorsero: «Siamo pochi, non ce la facciamo più». Eccoci, dunque, all'emergenza agenti-penitenziari. Sono davvero pochi, 31mila sui 36mila previsti in organico, sui 40mila che servirebbero per far funzionare le cose. Quelli effettivamente in servi-



zio, poi, soltanto ventimila. E, dunque, ritmi insopportabili, carichi di lavoro distribuiti su tre turni invece che su quattro. La situazione è esplosiva. Il Parlamento, un anno e mezzo fa, nel dicembre del '90, approvò la legge di riforma, la cosiddetta 395, che avrebbe dovuto realizzare una vera e propria rivoluzione, smilitarizzando la guardia carceraria e trasformandola in una specie di assistenza sociale.

Costi non è stato, la smilitarizzazione è arrivata, ma solo sulla carta. Per il resto, zero. Pochi e malati i corsi di aggiornamento, scarsa formazione. E i medici? E gli psicologi? Certo, si potrebbe essere ottimisti. E sostenere che, in fondo, se i detenuti aumentano, significa che la polizia lavora bene, che i delinquenti vengono acciuffati. Insomma, va a mille il nostro sistema «repressivo». E allora, via con altri numeri. Risultano presenti, nelle nostre carceri, 5365 «detenuti stranieri», il 15,1%, quasi tutti immigrati extracomunitari.

Candiano e Liò non dimenticheranno

ANTONIO DE MAURO
amico e compagno di anni indimenticabili
Roma, 5 maggio 1992

5 maggio 1990 - 5 maggio 1992
NINA VOGHERA
Vilona
le figlie ricordano con rimpianto e gratitudine la loro mamma tenera, intelligente, generosa.
Bologna, 5 maggio 1992

I compagni della sezione del Pds Rigoldi sono vicini alla famiglia Cistalgheri per la perdita del caro

ALFREDO
Esprimono le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità. I funerali in forma civile si svolgono oggi 5 maggio alle 14,45 da via Val di Ledro 23
Milano, 5 maggio 1992

Nel trigesimo anniversario della scomparsa del compagno
SEBASTIANO ZOLI
la moglie, i figli, i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 5 maggio 1992

È mancato all'affetto dei suoi cari
FRANCESCO RE
Addolorati lo annunciano la moglie Vittoria, le figlie Daniela, Marisa e Simona, i generi Vittorio e Alberto. La famiglia sottoscrive per l'Unità.
Basiglio, 5 maggio 1992

La figlia Daniela, il genero Vittorio annunciano che si è spento
FRANCESCO RE
segretario del Pds di Basiglio. Per onorare la sua scomparsa sottoscrivono per l'Unità.
Basiglio, 5 maggio 1992

La mattina del 1° maggio 1992 ci ha lasciato il compagno
FRANCESCO RE

Aveva 65 anni e per 45 era stato segretario del Pci, poi Pds, di Eastigio sino ad oggi. Gli amici e i compagni della sezione del Pds di Basiglio esprimono ai familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno Francesco di cui ricordano il grande impegno politico, le qualità umane e la sua dedizione per la soluzione dei problemi sociali.
Basiglio, 5 maggio 1992

Si sono svolti ieri i funerali del compagno

TULLIO QUERCIOLO
aveva 86 anni, tutti dedicati alle lotte per la libertà e la democrazia, prima in cospirazione contro la dittatura fascista, dopo come partigiano combattente responsabile nel sindacato e fino all'ultimo amministratore della sezione. La sua perdita lascia un vuoto in quanti lo hanno conosciuto. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le condoglianze dei compagni di Cogoleto, di Sclabrassa, dell'Anpi e della Federazione.
Cogoleto, 5 maggio 1992

È deceduto il compagno

RINO DOMENICALI
nobile figura di combattente della libertà, docente profondamente stimato, legato ai grandi valori ideali della Resistenza. La federazione Friulana e l'Unione comunale di Udine a nome di tutti gli iscritti al Pds pongono alla figlia Ines ed ai parenti tutti, espressione di affettuosa partecipazione e di commosso rimpianto.
Udine, 5 maggio 1992

Ieri è deceduto il compagno prof.

RINO DOMENICALI
nobile figura di combattente della libertà, uomo di cultura e scrittore, docente profondamente stimato, legato ai grandi valori ideali della Resistenza, impegnato nelle lotte sociali del dopoguerra. L'autorevole dirigente dell'Anpi e collaboratore dell'Istituto Friulano per la storia del movimento di Liberazione. Il Consiglio Direttivo dell'Istituto, a nome di tutti gli associati porge ai familiari espressioni di affettuosa partecipazione e commosso rimpianto. Ciro Nigra, Mario Lizzero, Aldo Morini, Alberto Buvoletti, Pietro Zuffagnini, Luciano De Cilia, Carlo Tullio Altan, Darko Bratinia, Alberto Cosanti, Renato Bertoli, Flavio Degani, Giovanni Padoan, Flavio Fabroni, Giampaolo Gallo, Guido Barbina, Martino Quaglia, Francesco Tassin, Francesca Taddei, Roberto Menghetti, Claudio Cudin, Pier Giovanni Celetto, Giovanni Ortis.
Udine, 5 maggio 1992

Parricida Vuol pregare sulle tombe dei genitori

VARESE. Corrado Ferioli, il ragazzo di 21 anni, che nel dicembre scorso assassinò strangolandoli con un cavo d'acciaio, i genitori a Ferrara (Varese), ha chiesto ai giudici il permesso di andare a pregare sulle tombe della madre e del padre. La richiesta è stata avanzata durante un colloquio che il giovane, attraverso il suo avvocato, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari. Ferioli, che è chiuso nel carcere di Varese, secondo il suo avvocato si sarebbe pentito.

Bari Parto cesareo senza assenso Processo

BARI. Un medico in servizio nel policlinico di Bari, Francesco Lucisano, di 64 anni, è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Bari con l'accusa di aver praticato un «taglio cesareo» ad una donna al nono mese di gravidanza, contro la sua volontà.

Roma, sentenza della Corte d'Appello per lo sfruttamento delle fonti Terme di Fiuggi, condannato Ciarrapico Deve pagare un miliardo al Comune

Un miliardo e cinquanta milioni. È la cifra che Giuseppe Ciarrapico dovrà versare «immediatamente» alle casse del Comune di Fiuggi per mancato o ritardato pagamento delle royalties per lo sfruttamento delle fonti minerali dal settembre '90 al marzo '92. A decretarlo è stata la Corte di Appello di Roma. «Ed ora Ciarrapico deve dimettersi da custode giudiziario delle Terme» chiedono il Pds e Fiuggi per Fiuggi.



Giuseppe Ciarrapico

ROMA. «Magistratura batte Ciarrapico 2 a 0». La metafora calcistica ben sintetizza la giornata infelice - sul piano giudiziario - dell'imprenditore, nonché presidente della Roma calcio, Giuseppe Ciarrapico. Un miliardo e cinquanta milioni: è la cifra che l'imprenditore androctoniano dovrà versare «immediatamente» alle casse del Comune di Fiuggi per mancato o ritardato pagamento per lo sfruttamento delle fonti minerali dal 4 settembre 1990 al 3 marzo 1992. L'ingiunzione di pagamento è stata emessa dalla Corte di appello di Roma e fa seguito alla causa intentata dal Comune a cui Ciarrapico aveva opposto appello. La somma comprende sia le royalties non versate sia gli interessi maturati. Per ciò che

concerne i diritti dovuti in questo periodo, l'imprenditore aveva versato, in ritardo, solo 549 milioni. Nell'ingiunzione, il giudice Vittorio Metta dispone che Ciarrapico, in quanto custode giudiziario delle Terme di Fiuggi, «faccia immediatamente versare dall'ente Fiuggi Spa a favore del Comune di Fiuggi a congruo della somma dovuta per il periodo di gestione custodiale dal settembre 1990 al 3 marzo 1992...» la somma di lire 1.050.629.150. Ma l'iniziativa della magistratura contro il «re delle acque minerali» potrebbe non fermarsi qui. «Nell'ingiunzione» della Corte d'Appello si legge, infatti, che il giudice «riserva all'esito degli ulteriori accertamenti in corso l'eventuale adozione di provvedimenti concernenti

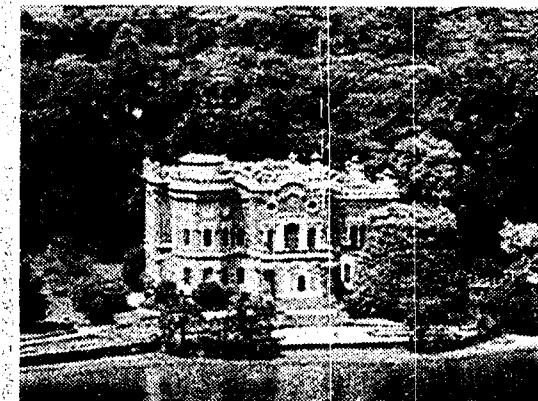
la custodia e il custode giudiziario». La sentenza ha suscitato le prime reazioni, provenienti dal Pds e dalla Lista Fiuggi per Fiuggi. «Si comincia finalmente a fare giustizia» - afferma il segretario regionale della Quercia, Antonello Falomi - «i cittadini di Fiuggi dopo aver riconosciuto il Comune nelle elezioni amministrative del novembre scorso, cominciano a riprendere concretamente nelle loro mani la piena sovranità sull'uso della loro principale risorsa: le acque minerali. Ma la battaglia per la trasparenza non sembra fermarsi al risarcimento miliardario imposto dalla magistratura. «Sono aperte ancora importanti questioni - sottolinea Falomi - tra queste il rigetto dell'assurda pretesa avanzata da Ciarrapico di ricevere 70 miliardi dal Comune di Fiuggi a titolo di risarcimento per l'avviamento commerciale delle Terme». Sulla stessa lunghezza d'onda la valutazione di Antonello Bianchi, capogruppo della lista «Fiuggi per Fiuggi»: «L'ordinanza della magistratura - sostiene Bianchi - conferma la totale inaffidabilità di Ciarrapico come custode giudiziario delle Terme». L'ingiunzione di pagamento - prosegue il leader della lista civica - «rafforza ulteriormente la nostra richiesta di revoca immediata della scandalosa nomina di Giuseppe Ciarrapico a gestore delle acque». Ma di questi tempi le disavventure giudiziarie per il «Già» sembrano cadere a grappoli. L'imprenditore compagnia infatti, per il momento come testimone, il 25 giugno prossimo nel processo per il dissesto della società «Ascofin», la finanziaria dichiarata fallita nel 1988, e per la quale sono imputati, con l'accusa di bancarotta, il «faccendiere» Francesco Pazienza, amministratore unico della società, e i suoi collaboratori Massimo Penna, Raffaele Pinto e Maurizio Mazzotta. La citazione di Ciarrapico è stata determinata dalle accuse mossegli in più occasioni dallo stesso Pazienza in merito al mancato pagamento di un miliardo e mezzo di lire per una pre-suntiva intermediazione con il vecchio Banco Ambrosiano che, stando a Pazienza, consentì a Ciarrapico di ottenere il finanziamento di 36 miliardi dal vecchio Banco per l'acquisto dell'ente Fiuggi. Secondo Pazienza, quel pagamento avrebbe evitato il dissesto dell'«Ascofin».

L'annuncio sul «New York Times»: il prezzo fissato in sei miliardi In vendita la villa del Duce sul Garda Lì si consumò l'agonia del fascismo

Con un annuncio sull'edizione domenicale del «New York Times», l'ultima casa di Benito Mussolini, quella famosa di Gargnano, sul Lago di Garda, viene messa in vendita per oltre sette miliardi di lire. Ovviamente è completa del letto del duce, arazzi, mobili e parco. Dalla otocentesca Villa Feltrinelli, il capo del fascismo diresse l'agonia della «repubblicchetta» di Salò, circondato dai fedelissimi e dalle SS.

sedici camere da letto, otto bagni, tre salotti, due studi (uno dei quali fu sempre utilizzato da Mussolini), la sala da biliardo e un grande salone da pranzo. Nel prezzo è anche compreso, alle spalle della villa e a ridosso di una collinetta, un rifugio a prova di bombe. Il valore storico dell'edificio è inestimabile. Al suo interno, infatti, vi si svolsero eventi di grande importanza per la storia del nostro paese. Requisita nell'ottobre del 1943 alla famiglia Feltrinelli, la grande villa divenne, in pratica, il Palazzo Venezia della Repubblica sociale italiana, senza balcone e senza più folle oceaniche in ascolto dei discorsi di Mussolini. Il duce, in realtà, dopo la liberazione dalla prigionia di Campo Imperatore, sul Gran Sasso, a opera dei paracadutisti di Hitler, vi trascorse giorni temibili, pieni di eventi drammatici e, in realtà, prigioniero

di essere soltanto un ostaggio nelle mani di Hitler e delle Ss, che non lo perdevano di vista un istante. Doveva, oltre a tutto il resto, tenere anche a bada la moglie Rachele, gelosissima di Claretta Petacci che viveva in una casa non molto lontana. In quei temibili mesi, intorno a Mussolini, oltre al dramma sanguinoso che si stava consumando nel paese, ormai stretto dalla guerra e dalla sofferenza, c'erano anche i complessi e complicati problemi personali. La casa sul lago vide vita e illusioni, assurde glorioluzioni, ferocia, spionaggio, fughe e defezioni celeberrime. Mussolini partì da Villa Feltrinelli per l'ultimo discorso pubblico al «Lirico» di Milano, quando apparve ai fedelissimi, dopo tanto tempo, smagrito, con gli occhi spiritati, ormai battuto e abbandonato anche da molti nei quali aveva riposto fiducia. L'esercito di Salò si



Villa Feltrinelli a Gargnano, sul lago di Garda. Fu residenza ufficiale di Mussolini durante la Repubblica di Salò

dando, e gli italiani correvano in montagna. Altri personaggi ormai sconfitti continuavano ancora, in quei mesi di tregenda, a torturare e fiaccare in nome dello stesso Mussolini. Altri ancora, invece, parlavano a «liti» del famoso ridotto della Valtellina nel quale combattere sino alla fine. Il duce, nonostante tutto, era un realista, e già tracciava la resa, attraverso la cura milanese, con il Comitato di liberazione nazionale.

Nella casa di Gargnano, Mussolini vive anche la vicenda personale e «politica» della fu-cilazione dei «traditori» del Gran consiglio», tra i quali si trovava Galeazzo Ciano, l'ex ministro degli Esteri del regime e marito della figlia. Il capo del fascismo partì poi dalla stessa Villa Feltrinelli anche per tentare, in divisa da soldato tedesco, di guadagnare il confine svizzero. Tutti sanno come andò a finire.

Dipartimento di Politica, Istituzioni, Storia dell'Università Istituto Granaci di Bologna Emilia-Romagna

Convegno Internazionale 7-8-9 Maggio 1992 Sala dei Poeti, Palazzo Hercolani Strada Maggiore 45, Bologna

L'EUROPA CENTRO-ORIENTALE TRA PASSATO E FUTURO
La Grande Europa e i nazionalismi dell'Est europeo

Con il contributo di Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Lega delle Cooperative di Bologna Con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri segreteria: tel. 051/235890-231377

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Le deputate e i deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta di oggi che avrà inizio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera dei deputati è convocata per oggi alle ore 15.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA

OGGETTO: Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della Legge 19-3-1990 n. 55 relativo al contratto di compravendita per l'alienazione dell'immobile di proprietà provinciale sito in Filetto di Ravenna (Ex casa cantoniera - Via Roncalceci n.c. 187).

- Elenco delle imprese invitate: CUCCU Luigi, MAZZOTTI Antonio, SPIGNOLI Fabrizio, LOLLI Roberto.
- Elenco delle imprese partecipanti: SPIGNOLI Fabrizio.
- Estremi dell'impresa aggiudicataria: SPIGNOLI Fabrizio.
- Sistema di aggiudicazione adottato: art. 73 lett. c) R.D. 23-5-1924 - offerte per scheda segreta e con ammissione di sole offerte in aumento.

IL PRESIDENTE (Malioli Dr. Dante)

Aziende informano

IN CRESCITA IL FATTURATO DELLA COOP LAT DI FIRENZE L'AZIENDA SI CONFERMA LEADER NEL SETTORE DEI SERVIZI IN TOSCANA E TRA LE PRIME IN ITALIA

Sabato 25 aprile l'Assemblea di Bilancio al Palasport di Firenze.

64 Milia di fatturato, oltre duemila addetti sono le cifre significative di una cooperativa diffusa su tutto il territorio toscano e in molte altre regioni italiane. Interventi che vanno dalle pulizie all'ecologia, dai servizi socio-sanitari alle recenti esperienze nel settore degli impianti sportivi, tra cui figura lo stesso Palazzetto fiorentino che dal 1° gennaio è a gestione COOP. LAT.